

**RACCONTARE LE NUOVE MIGRAZIONI.
LE MOBILITÀ ITALIANE DEL XXI SECOLO NELLA STAMPA
NAZIONALE: IL CASO DI REPUBBLICA**

Lorena Gazzotti

Introduzione

Qualcosa è cambiato nel panorama migratorio italiano. Da paese di sola emigrazione fino all'inizio degli anni '70 a paese di sola immigrazione nei tre decenni seguenti, l'Italia ha registrato negli ultimi 15 anni una ripresa dell'emigrazione verso l'estero. Difficile realizzare una stima precisa del fenomeno: la libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione Europea, la mancata iscrizione all'AIRE di molti cittadini che si stabiliscono all'estero e le varie strategie per sfuggire alla richiesta di visti e permessi di soggiorno nel paese ospitante impediscono la realizzazione di statistiche attendibili. Movimento ibrido, amorfo e in rapida evoluzione, le mobilità italiane del XXI secolo si distinguono profondamente da quelle dell'era delle "grandi migrazioni" per composizione di genere, età, contesto socio-economico e progettualità. Oggi a migrare sono uomini e donne tra i 20 e i 45 anni, con un livello di istruzione medio-alto, provenienti da contesti prevalentemente urbani. Non tutti sono ricercatori o "cervelli in fuga", molti sono persone con qualifiche ordinarie che attuano il progetto migratorio come strategia per reagire alla precarietà del mercato del lavoro italiano (Tirabassi e del Prà 2014; Gjergji 2015, in Gjergji).

Le "mobilità della seconda globalizzazione" (Audenino e Tirabassi 2008: 170) costituiscono un soggetto ancora poco esplorato dalla ricerca accademica. I primi studi realizzati hanno cercato di gettar luce sulle caratteristiche di questo fenomeno, il quale si colloca in una zona grigia all'incrocio tra lifestyle migration e migrazione economica, categorie entrambe inadatte a descrivere un flusso dalle motivazioni complesse, che non affonda le proprie radici esclusivamente nella crisi occupazionale italiana, ma anche nel diffuso sentimento di sfiducia dei giovani nel futuro, nella voglia di mettersi in gioco, nella facilità di movimento dell'Europa schengeniana. Il rilevamento del fenomeno da parte delle indagini demografiche, la sua crescente entità e la connessione all'aumento della disoccupazione ha portato le nuove mobilità all'attenzione dei media italiani. Nel

corso degli ultimi anni numerosi servizi, articoli e reportage sui migranti italiani del terzo millennio hanno fatto la loro comparsa sui telegiornali e sulle pagine dei quotidiani nazionali. La rappresentazione delle nuove migrazioni italiane fornita dai media nazionali però non è stata sempre completa e rappresentativa della realtà. Come affermava già Claudia Cucchiurato nel suo libro-inchiesta “Vivo Altrove” nel 2010

«Ma continuiamo a esportare migliaia di giovani, tutti gli anni. Un fenomeno che passa quasi inosservato nelle maglie strette della comunicazione politica e delle agende dei media, se non per la “punta dell’iceberg”, che altro non è che la già ampiamente trattata e discussa “fuga dei cervelli”. Eppure, il fenomeno ha una connotazione chiara e caratteristiche talmente definite e costanti da consentire agli studiosi di parlare di una “nuova generazione” di migranti italiani nel mondo» (Cucchiurato 2010: 4)

La rappresentazione di un fenomeno sociale da parte della stampa costituisce un’importante “spia” della percezione del fenomeno da parte della società stessa (Corbetta 2003). Per questo motivo, la visibilità delle nuove migrazioni italiane sui mass media, i simboli e i *topoi* giornalistici usati per raccontarle sono temi che si ripresentano puntualmente nei lavori accademici finora realizzati sul tema¹ e che richiedono un’indagine più accurata. Come si è evoluta la rappresentazione della ripresa delle migrazioni italiane nella stampa nazionale? Quando il fenomeno ha iniziato a registrare una certa visibilità sulle pagine dei quotidiani? Quali caratteristiche e quali motivazioni gli vengono attribuite? Queste sono le domande principali a cui questo elaborato tenterà di dare risposta. Il lavoro è articolato come segue: dopo una prima nota metodologica in cui si illustreranno gli strumenti adottati, si provvederà a ricostruire un sintetico quadro storico delle migrazioni italiane in età contemporanea, dalla grande ondata migratoria dell’inizio del Novecento alla ripresa delle “mobilità della seconda globalizzazione” (Audenino e Tirabassi 2008: 170). In seguito si provvederà ad illustrare i risultati della ricerca applicata.

1.1 Nota metodologica

La ricerca applicata per la realizzazione di questo elaborato si è avvalsa di tecniche qualitative incentrate sull’uso dei documenti. In particolare, l’analisi si è focalizzata su articoli di stampa e lettere pubblicati sul sito web del quotidiano “La Repubblica” tra il gennaio 2008 e il luglio 2015. Si è deciso di includere anche le lettere “per studiare i cambiamenti nelle preoccupazioni dei cittadini” (Corbetta 2003: 140). La raccolta degli articoli e delle lettere è stata effettuata tramite l’archivio online del quotidiano, inserendo

¹ Vedi ad esempio Tirabassi e del Prà (Tirabassi e del Prà 2014) o ancora Gjergji (Gjergji 2015, in Gjergji).

nei parametri di ricerca avanzata le parole chiave “italiani all'estero” e l'arco temporale 1 gennaio 2008 – 31 luglio 2015², selezionando successivamente dalla lista proposta dal sistema solo i testi effettivamente pertinenti. La scelta del quotidiano da esaminare come caso studio è caduta su “La Repubblica” perché questa costituisce, insieme al Corriere della Sera, uno dei quotidiani maggiormente letti in Italia, con una buona diffusione anche nei progetti di lettura delle scuole superiori. Queste caratteristiche mi hanno portato a considerarlo una buona scelta come primo campione di valutazione delle tendenze della stampa italiana. La scelta dell'arco temporale 2008-2015 è stata effettuata partendo dall'ipotesi che, sebbene la ripresa delle migrazioni italiane sia osservabile dai primi anni 2000, è negli anni della crisi economica che il fenomeno ha subito un'accelerata. È quindi verosimile ipotizzare che l'attenzione della stampa si sia focalizzata sulle nuove mobilità dal 2008 in poi.

1.2 Dalla grande ondata migratoria alla ripresa delle migrazioni italiane

L'Italia si distingue da sempre nel panorama europeo come terra di emigrazione. Benchè la mobilità della popolazione sia un fenomeno che ha sempre caratterizzato la penisola, la fase più intensa dell'emigrazione italiana si colloca tra gli anni '80 dell'Ottocento e la prima guerra mondiale, quando l'introduzione di nuovi mezzi di trasporto permise la riduzione dei tempi e dei costi degli spostamenti. Le destinazioni principali della grande ondata migratoria furono sia i paesi continentali che transoceanici, con una lieve preponderanza dei secondi sui primi. Si stima che tra il 1876 e il 1915 più di 13 milioni di italiani abbiano lasciato il Paese per cercare fortuna altrove. I provvedimenti restrizionisti imposti da molti paesi d'immigrazione negli anni '20 e l'atteggiamento ostruzionista del regime fascista nei confronti delle migrazioni in uscita determinarono l'emergere di nuove mete di emigrazione e un sostanziale calo nei movimenti migratori. La seconda ondata migratoria di rilievo si registra tra la fine della seconda guerra mondiale e i primi anni '70. Questa seconda intensa fase della migrazione italiana contemporanea è caratterizzata da una maggior rilevanza dei paesi continentali come meta di migrazione, dall'emergere di nuove rotte migratorie (Argentina, Venezuela, Canada ed Australia) e dall'assunzione di un ruolo più attivo dello stato italiano nella gestione e promozione dei flussi in uscita. In questa fase acquisirono particolare vigore anche le migrazioni interne secondo tre traiettorie principali, «dalle campagne verso le città, dalle regioni del Nordest verso le aree più industrializzate del Nordovest e dal Meridione verso il Settentrione» (Audenino e Tirabassi 2008: 146). Gli anni '70 costituiscono un'importante fase di cesura nel panorama migratorio italiano, in quanto il progressivo esaurimento dei flussi in uscita fu accompagnato dall'affermarsi di

² Fino al 31 luglio, in quanto il presente elaborato è stato scritto nell'agosto 2015

movimenti migratori in entrata provenienti dai paesi in via di sviluppo (Audenino e Tirabassi 2008; Gjergji 2015, in Gjergji).

Benchè l'epoca delle grandi migrazioni italiane sembri essere definitivamente tramontata, come sottolineano Audenino e Tirabassi «a conferma della attualità della questione migratoria, va notato che ancora oggi il fenomeno migratorio italiano non si è del tutto esaurito» (Audenino e Tirabassi 2008: 170). A partire dalla metà degli anni '90, in particolare, si è assistito ad una ripresa dei flussi in uscita, i quali si sono particolarmente intensificati a partire dalla metà degli anni 2000. La complessa fase delle “mobilità nella seconda globalizzazione” (Audenino e Tirabassi 2008: 170) è caratterizzata da diversi fattori. In primo luogo, *le nuove migrazioni sono difficilmente tracciabili e quantificabili*, in particolare quando i movimenti restano contenuti all'interno dei confini dell'Unione Europea. La libertà di circolazione tra i paesi membri, la possibilità di lavorare all'estero con il solo visto turistico e la mancata iscrizione all'AIRE da parte di molti cittadini che si trasferiscono all'estero sono solo alcuni dei motivi che rendono impossibile stilare delle statistiche ufficiali ed attendibili rispetto a questo fenomeno. In particolare, “nonostante l'obbligo di iscriversi all'anagrafe estera dopo un anno di permanenza nel paese straniero, si stima che solamente uno su due italiani all'estero compia questo passaggio” (Tirabassi e del Prà 2014: 25). Secondo i dati ISTAT, tra il 2007 e il 2012 più di 270 000 cittadini italiani si sono cancellati dall'anagrafe italiana per l'estero, il 43% dei quali nel solo biennio 2011-2012 (fonte: elaborazione Altreitalie su dati ISTAT, in Tirabassi e del Prà 2014). In secondo luogo, *dal punto di vista demografico i nuovi migranti italiani si differenziano dai loro predecessori per composizione di genere, di età, livello d'istruzione e provenienza geografica*. I flussi in uscita si caratterizzano rispetto al passato per una maggior presenza femminile, per la prevalenza di giovani dai 20 ai 45 anni provenienti per lo più dalle aree urbane del Paese e generalmente istruiti. In terzo luogo, *benchè i nuovi flussi in uscita sono per lo più diretti verso paesi dell'Europa occidentale, le nuove rotte migratorie contemplano talvolta mete nuove come l'Estremo Oriente o l'Africa Subsahariana*. In ultimo, *le motivazioni che guidano i nuovi global migrants sono tutt'altro che univoche*. La ricerca di lavoro sembra infatti essere solo uno dei fattori che spingono gli italiani alla mobilità. Tra le cause si annoverano anche la ricerca di una miglior qualità della vita, la facilità e il costo estremamente ridotto degli spostamenti, un generale sentimento di sfiducia e pessimismo rispetto alle possibilità di occupazione e alla qualità della vita in Italia, la voglia di intraprendere un'esperienza all'estero. A testimonianza del fatto che la motivazione economica non sia più l'unico fattore a stimolare i nuovi flussi in uscita (benchè la sua importanza non sia da sottovalutare, in particolare in seguito alla crisi economica scoppiata nel 2008) è il ruolo minoritario a cui sono state relegate le rimesse, protagoniste indiscusse delle grandi ondate migratorie del passato. Come notano Tirabassi e Del Prà, “non compare mai tra le motivazioni che portano alla decisione di

lasciare il paese quella di mandare soldi a casa, la parola rimessa, non figura in questa migrazione, anzi i nuovi migranti a volte partono e si mantengono all'estero grazie all'aiuto economico di chi è rimasto in Italia" (Tirabassi e Del Prà 2014: 5) (Audenino e Tirabassi 2008; Tirabassi e del Prà 2014; Gjergji 2015, in Gjergji).

1.3 La ricerca applicata

La ricerca applicata si è sviluppata nell'analisi di 168 articoli estratti dall'archivio online di "La Repubblica", pubblicati tra il 1 gennaio 2008 e il 31 luglio 2015. Il materiale analizzato comprendeva due tipi distinti di articoli: una parte che trattava il fenomeno delle nuove migrazioni come tema principale e una parte che annoverava il fenomeno come tema secondario, voce dell'argomentazione o effetto del tema principale discusso. Ho deciso di includere anche il secondo gruppo di articoli nel lavoro, in quanto l'analisi dell'accostamento retorico a cui venivano sottoposti gli argomenti oggetto della mia indagine ha mostrato risultati utili ai fini della ricerca. Quali sono quindi i simboli e i luoghi comuni che caratterizzano la rappresentazione delle mobilità italiane del XXI secolo? Quale evoluzione è possibile riscontrare nella retorica giornalistica?

1.3.1 Un Paese di cervelli in fuga

Un tema a dir poco ricorrente (anche se una definizione più giusta è quella adottata da Gjergji, "tema abusato") (Gjergji 2015: 15, in Gjergji) e la cui trattazione è avvolta da un'aura di mistero e disastro è quello della "fuga dei cervelli". La quantità di articoli pubblicata sull'argomento eccede di gran lunga quella degli articoli dedicati al tema delle nuove mobilità, anche se in alcuni casi risulta difficile tracciare una linea di demarcazione tra i due tipi. Una costante che si riscontra in gran parte degli articoli analizzati è infatti la grande confusione che i giornalisti fanno tra mobilità dei ricercatori, migrazione qualificata e nuove mobilità. I tre fenomeni vengono talvolta sovrapposti tra di loro a livelli quasi non-sense:

«Si conferma la preponderanza di giovani: gli emigrati della fascia di età 20-40 anni sono aumentati in un anno del 28,3%, alimentando quella che viene definita "la fuga dei talenti" che nel 2012 ha costituito il 44,8% del flusso totale di espatrio». (Redazione 6 aprile 2013)

« [In Liguria] La disoccupazione nella fascia d'età 25/34 anni è salita ancora e adesso è al 45%, ben al di sopra della media nazionale. E lo stesso vale per un altro dato che, se non sorprende, certo amareggia ed è riferito al triennio 2011-2013. Il 21,6 per mille dei liguri, sempre nella fascia 25/34, se ne va a

cercare lavoro nelle altre regioni o all'estero. E lo stesso vale per i laureati, con la percentuale record dell'11,6 per mille. L'analisi "L'economia della Liguria", presentata ieri all'Università dal direttore della sede di Genova della Banca d'Italia Mario Venturi, dà così forza alla tesi di una Liguria da cui i "cervelli" continuano a fuggire. E poco importa che siano o non siano laureati. Diversamente dalla media italiana, in cui sono soprattutto i laureati ad andarsene via, qui non ci sono grandi differenze». (Minella 13 giugno 2015)

Negli articoli qui citati, i dati relativi alle cancellazioni anagrafiche di cittadini italiani per l'estero vengono accostati senza filtro o contestualizzazione alla dicitura "fuga dei cervelli", con giravolte retoriche che si contraddicono tra di loro e che talvolta lasciano quasi intendere che tutti gli italiani migrati all'estero costituiscono un flusso di migrazione qualificata. Tuttavia, come sempre Gjergji afferma:

«Tra coloro che emigrano ci sono ovviamente anche i cosiddetti 'cervelli in fuga' [...] ma, con buona pace di tutti, essi non sono la parte dominante. Secondo l'ultimo rapporto Istat, in media, il 31% di chi emigra possiede la laurea, con punte del 35% e del 34% per chi si trasferisce, rispettivamente, negli Stati Uniti e nel Regno Unito. Il dato non deve destare stupore, sia perché il processo di scolarizzazione di massa avvenuto in Italia nel dopoguerra ha alzato il livello generale di istruzione delle nuove generazioni, sia perché, in tutti i movimenti migratori internazionali, ad emigrare per primi sono proprio i più giovani ed i più istruiti. Inoltre, bisogna registrare che i laureati costituiscono soltanto un terzo della massa dei nuovi emigrati: il restante due terzi non possiede la laurea. In ogni caso, il solo possesso del titolo di laurea [...] è un dato assai povero per indurci ad affermare che ci troviamo dinanzi ad una emigrazione di massa dei 'cervelli' italiani, poiché ciò che conta davvero per conservare tale qualifica (ossia quella di 'cervello') è capire se, una volta superato il confine, al mercato estero interessino le 'braccia' o il 'cervello' del nuovo lavoratore che si offre a vendere il proprio lavoro» (Gjerji 2015: 16, in Gjergji)

Un altro tema non adeguatamente contestualizzato è quello della mobilità dei ricercatori. Questa, in molti articoli, viene presentata come un fatto negativo in assoluto, senza che ne venga minimamente riconosciuto il suo carattere "naturale" né la sua "bontà" per la qualità della ricerca accademica.

«E il sistema universitario italiano, malgrado tutto, sforna ogni anno centinaia di laureati che vengono corteggiati per la loro preparazione scientifica da decine di università straniere. Alla fine l'università italiana spende 200 mila

euro per preparare ognuno dei suoi dottori di ricerca, che poi verranno utilizzati da atenei e aziende di altri Paesi». (Reggio 21 marzo 2010)

Il tema del “laureato da esporto”, figura verso la quale si nutre un misto di ammirazione e diffidenza, ricorre in un numero considerevole di articoli, in cui si associa la preoccupante entità del fenomeno al paradosso secondo il quale, mentre nell’epoca delle grandi migrazioni erano i meno istruiti a migrare, ora sono proprio i più brillanti a spostare la propria residenza all’estero.

«Questo elenco di giovani emigranti potrebbe continuare all' infinito, perché sono un esercito. Nell' università americana dove mi trovo a insegnare, ma anche in tutte le altre. Se ne trovano altrettanti in Inghilterra, in Germania, in Francia e nel Nordeuropa. Sono i protagonisti di una nuova ondata migratoria di massa che ha un'incidenza statistica sulla loro classe di riferimento assimilabile a quella dell' emigrazione dei braccianti degli anni Cinquanta. Solo che non sono braccianti, ma i migliori laureati delle migliori università italiane. Le statistiche lo dicono da tempo che decine di migliaia di giovani italiani, diplomati in tempo e col massimo dei voti, se ne vanno all' estero per avere una possibilità nel campo della ricerca. [...] Non è solo un fenomeno triste. È drammatico. E deve finire». [Manzoli 11 settembre 2011]

La struttura argomentativa che caratterizza molti degli articoli analizzati è costituita da uno o più paragrafi sull’”allarme brain drain”, seguito dalla stima della perdita economica generata dalla “fuga dei cervelli” all’estero.

«Le loro storie raccontano le eccezioni di un paese che non riesce ad arginare il drenaggio dei suoi cervelli verso l'estero. Perché sei neodottorati su cento ci abbandonano dopo aver preso il più alto titolo di studio. Lasciano l'Italia e vanno ad arricchire i laboratori di Inghilterra, Germania, Stati Uniti. Mentre, ed è persino più grave, gli scienziati che dall'estero vengono a lavorare in Italia sono sette volte di meno. [...] L'Italia investe 175 milioni di euro pubblici, ogni anno, per portare alla laurea i suoi studenti. Quindi ogni laureato è un investimento della collettività. In particolare costa circa 35.000 euro (al di sotto della media Ocse di 46.000 euro). Perciò farsene scappare cinquemila ogni anno significa una perdita immediata. A cui va aggiunta la perdita meno evidente, ma molto più grave, che graverà sul nostro futuro». (Bencivelli 6 ottobre 2014)

«Alla più cauta delle stime, dal 2008 al 2014 è emigrato all'estero un gruppo di italiani la cui istruzione nel complesso è costata allo Stato 23 miliardi di euro. Sono 23 miliardi dei contribuenti regalati ad altre economie. [...]Ma quando si tratta di laureati, diplomati o anche solo di titolari di una licenza media che se

ne vanno portando con sé le proprie competenze e l'investimento che è stato fatto su di loro dagli asili d'infanzia alle aule universitarie, nessuno protesta. Di rado se ne parla. Non è uno scandalo: sembra normale, anche se nella storia dell'Italia unita non era mai successo». (Fubini 23 marzo 2015)

In alcuni casi, il grido d'allarme viene però compensato in chiusura dalla consapevolezza della mancanza di attrattività della penisola, che non genera un flusso di lavoratori qualificati e di ricercatori in entrata. In altre parole, la mobilità in uscita dei ricercatori viene in alcuni articoli riconosciuta come facente parte del naturale processo di "circolazione dei cervelli", senza però essere completata da un analogo flusso di "attrazione dei talenti".

«La fuga dei cervelli? È un fenomeno fisiologico, in un'economia interconnessa che si spostino le persone è assolutamente fisiologico. Il problema non sono quelli che partono, ma quelli che non arrivano o non tornano» (Galati 21 agosto 2014)

«Non potremmo cominciare col richiamare i cervelli fuggiti?» «Ma non bastano i soldi per farli rientrare! Il problema è sempre quello: ci vuole un sistema efficiente e capace di premiare il merito. Cioè quando richiamo in Italia qualcuno devo dargli laboratori, persone, prospettive. Ci vogliono sportelli di finanziamento chiari e flessibili, che non possono essere solo realtà come Telethon o Airc». (Bencivelli 13 aprile 2015)

1.3.2 Una generazione derubata che migra per scelta?

La descrizione delle motivazioni che spingono i nuovi migranti italiani a fare le valigie è un po' conflittuale. Da un lato, infatti, i protagonisti delle nuove mobilità vengono designati con l'epiteto di "generazione derubata", "generazione senza futuro", "giovani, laureati e in fuga", mentre dall'altro si insiste sul fatto che la loro non è una migrazione "per necessità", ma "per scelta".

«[...] è il caso di soffermarsi sulle motivazioni che spingono i giovani italiani a lasciare questo Paese. Non sorprende constatare che il 40% dice di farlo per motivi professionali. Ciò che sorprende è vedere che il 39%, quasi la stessa percentuale, espatria per "scelta". Si abbandona l'Italia non più unicamente per inseguire un'opportunità di lavoro assente in patria. I nuovi migranti non hanno la "valigia di cartone", ma scelgono di prendere un volo, magari lowcost e di sola andata, perché questo Paese sta loro stretto, non piace». (Cucchiato 3 ottobre 2010)

«Non sradicati, ma trapiantati. Non fuggitivi, ma cercatori. Non esiliati, ma approdati. Lo dicono loro stessi: solo sei su cento se ne sono andati "per necessità". Più della metà invece lo hanno fatto "per scelta" (40,64%) o "per amore" (10,27%). E anche tra i delocalizzati "per lavoro" (39,14%), quasi nessuno aveva le spalle al muro. [...] Niente atteggiamenti hippy, niente fughe mistiche in India (oddio sì, qualcuna), niente rifiuti integrali della società: anzi. Sono riallocazioni ben mirate, razionali, da homo oeconomicus. [...] Migliaia di ragazzi italiani hanno scoperto così che "il paese delle opportunità è ovunque, tranne che a casa loro", come osserva ironico il Time parlando proprio di questo nostro censimento [Italiani all'estero, racconta la tua storia]» (Smargiassi 22 ottobre 2010)

Non è chiaro però quale sia la discriminante fra “migrazione per necessità” e migrazione “per scelta”: nella quasi totalità degli articoli, infatti, la migrazione – o meglio, “la grande fuga” (Dusi 7 aprile 2013) - viene accostata agli alti tassi di disoccupazione del mercato del lavoro italiano, il quale viene a sua volta descritto come assolutamente inospitale per un giovane che voglia intraprendere una carriera lavorativa dignitosa e in un contesto meritocratico.

«Via dall' Italia in cerca di successo, di reddito, di lavoro. Via da un paese di vecchi: con un progetto in testa e la certezza che per realizzarlo bisogna andarsene, nei primi dieci mesi dello scorso anno si sono trasferiti all' estero 65 mila giovani italiani» (Grion 21 maggio 2011)

«2012, fuga dall'Italia. La crisi pesa e lo scorso anno l'emigrazione italiana ha fatto registrare un vero boom, con un aumento del 30 per cento rispetto ai 12 mesi precedenti. Ad andare all'estero sono più uomini che donne, più trentenni e lombardi, mentre il paese preferito come punto di arrivo è la Germania. Le ragioni sono principalmente legate alla mancanza di occupazione e, più in generale, di prospettive; sono molti però anche coloro che partono lasciando un'attività perché precaria, sottopagata, priva di sbocchi professionali o insoddisfacente sul piano personale». (Redazione 6 aprile 2013)

La tensione esistente tra il catastrofismo della definizione di “generazione derubata” e il contegno con cui si descrivono le motivazioni che stanno dietro alla partenza dei nuovi migranti dà la misura sia della complessità del nuovo flusso migratorio, sia della difficoltà da parte dei media di riconoscere il fenomeno.

1.3.3 La migrazione nascosta

Un ultimo tema che caratterizza gli articoli analizzati riguarda la visibilità istituzionale delle nuove mobilità italiane. I migranti del terzo millennio sono indubbiamente tanti. Ma quanti sono? Come descrivere un fenomeno che esiste, che tutti sanno esistere, ma di cui le carte e i documenti ufficiali non possono pienamente dare conferma e testimonianza? La penuria di dati affidabili e l'impossibilità di stimare in maniera certa l'entità delle nuove mobilità italiane alimenta il topos di una migrazione visibile e nascosta allo stesso tempo. Visibile, perché i social network e il web in generale traboccano di pagine e gruppi sugli italiani all'estero; nascosta, perché i registri anagrafici e le indagini demografiche si autodefiniscono incapaci di stimare in maniera precisa il fenomeno.

«Sono quattro milioni gli italiani nel mondo censiti dall'Aire, l'anagrafe degli italiani residenti all'estero, ma la prima grande sorpresa del censimento autogestito che Repubblica. it ha lanciato e che ha raccolto una quantità impensabile di adesioni, venticinquemila, è che neppure la metà di questi è registrata in quell'albo ufficiale. Dunque qui non parliamo di emigranti, neanche "nuovi", ma di un'altra categoria di italiani, invisibili e senza nome collettivo, un genere antropologico tutto da raccontare» (Smargiassi 22 ottobre 2010)

1.3.4 Evoluzioni retoriche: visibilità e composizione delle mobilità italiane del XXI secolo

Dall'analisi effettuata emerge un'evoluzione quantitativa e qualitativa delle modalità di rappresentazione delle nuove migrazioni italiane da parte di Repubblica. Dal punto di vista quantitativo, il numero di articoli sul fenomeno ha subito un incremento sostanziale nell'arco di tempo considerato.

Anno	Articoli	Incremento %
2008	5	-
2009	12	+140
2010	24	+100
2011	18	-25
2012	21	+16
2013	24	+14
2014	45	+87
2015 – fino al 31 luglio	19	-
Totale	168	

Tabella 1: Articoli pubblicati annualmente sul sito di "La Repubblica" sulle nuove mobilità italiane.

In particolare, come mostra la tabella, un aumento considerevole è stato registrato dai 5 articoli del 2008 ai 24 pubblicati nel 2010, seguito da una sostanziale stabilizzazione della tendenza fino a un nuovo considerevole rialzo nel 2014. Questi dati indicano che nel periodo 2008-2015 l'attenzione dei media nei confronti del fenomeno sotto esame è sensibilmente aumentata, in particolare nel biennio 2009-2010 e poi nuovamente nel 2014. Dal punto di vista qualitativo, invece, a partire dal 2010 si può osservare la trattazione delle nuove migrazioni come fenomeno plurale, che si esprime attraverso diversi tipi di mobilità (mobilità dei ricercatori, migrazione qualificata e nuova migrazione). In altre parole, si assiste ad una rappresentazione più veritiera del fenomeno, il quale non viene più ridotto esclusivamente all'aumento del flusso di migrazione qualificata – in particolare di certe categorie di lavoratori come medici, ingegneri e manager - e della mobilità dei ricercatori italiani, ma viene dato più spazio alla migrazione di persone “normali”. Come afferma Ribichini “Nel nostro Paese si assiste non solo alla fuga dei cervelli, ma anche a quella di persone normali, come me, che non hanno trovato il giusto spazio nel mondo del lavoro” (Ribichini 11 marzo 2010). Includere quest'ultima categoria nella descrizione pubblica delle mobilità italiane del XXI secolo implica sia la presa di coscienza che i fattori che spingono alla migrazione sono più complessi di quanto precedentemente diagnosticato, sia l'accettazione del fatto che i progetti migratori sono potenzialmente meno di successo.

Come spiegare questa evoluzione? E' plausibile che a provocare il cambiamento quantitativo e qualitativo della rappresentazione delle nuove mobilità italiane abbiano contribuito diversi fattori: le conferme dei vari rapporti demografici, il clamore suscitato dai casi mediatici, le inchieste editoriali e giornalistiche. Per quanto riguarda i rapporti demografici, nonostante l'impossibilità di ottenere delle indicazioni affidabili a partire dai dati forniti dai vari registri anagrafici, negli ultimi anni le nuove migrazioni italiane sono state trattate da diversi studi, come le analisi dell'ISTAT e il rapporto della fondazione Migrantes. I rapporti fornivano informazioni di carattere più o meno generale a seconda dell'organizzazione che si occupava dello studio³. La conferma “scientifica” del fenomeno ha suscitato l'attenzione della stampa, tanto che la citazione dei vari rapporti demografici ricorre in diversi articoli analizzati:

«Sono oltre 10 mila i professionisti che tra il 1997 e il 2010 si sono trasferiti stabilmente in altri paesi europei. Circa 4mila persone vivono in gran Bretagna, 1500 scelgono la Svizzera e poco più di 1000 persone optano per la Germania. Lo conferma l'indagine del centro studi del Forum nazionale dei Giovani in collaborazione con il Cnel». (Redazione 30 maggio 2012)

³ Diverse organizzazioni incaricate del reclutamento di quadri e dirigenti hanno effettuato studi specifici sulla migrazione dei manager italiani. Enti come l'ISTAT invece forniscono un'immagine più globale del fenomeno.

«Non sono solo le aziende a cercare all'estero quegli spazi di mercato che la crisi ha eroso in patria. Secondo una ricerca di Amrop, presentata in occasione dell'assemblea 2013 di Aldai (Associazione Lombarda Dirigenti Aziende Industriali) anche i manager italiani cercano sempre più spesso fortuna oltreoconfine». (Redazione 24 giugno 2013)

Per quanto riguarda invece i casi mediatici, alcune polemiche maturate negli ultimi anni sulla scena pubblica italiana hanno contribuito a fomentare l'attenzione della stampa sulle nuove mobilità e a dirigere l'attenzione giornalistica sulla stretta connessione tra il fenomeno in questione, l'aumento della disoccupazione giovanile e il profondo senso di sfiducia dei giovani italiani nel futuro e nelle istituzioni nostrane. A questo proposito è necessario citare la lettera "Figlio mio, lascia questo paese" che Pier Luigi Celli, allora direttore generale della Libera Università internazionale degli studi sociali - Luiss Guido Carli, pubblicò il 30 novembre 2009 proprio su Repubblica (Tirabassi e del Prà 2014). In questa lettera, Celli invitava il promettente figlio neo-laureato a recarsi all'estero per intraprendere la propria carriera lavorativa, là "dove ha ancora un valore la lealtà, il rispetto, il riconoscimento del merito e dei risultati" (Celli 30 novembre 2009). La lettera di Celli scatenò una polemica molto accesa sui media italiani, destando così tanto scalpore da essere addirittura citata nel reportage del Time "Arrivederci Italia: why young Italians are leaving", pubblicato dall'inviato a Roma Stephen Faris quasi un anno dopo, il 18 ottobre 2010. L'inchiesta del magazine presenta, a partire proprio dalla lettera incriminata, il fenomeno della nuova migrazione italiana, fornendo sia dati statistici che racconti aneddotici di giovani italiani che hanno lasciato il Paese natale. Le nuove mobilità vengono descritte come il risultato del fallimento di una società basata su legami gerarchici e su logiche non-meritocratiche, incapace di mettere a frutto il potenziale delle sue menti più brillanti, che sono costrette a cercare all'estero le possibilità che non possono trovare in Italia.

«The motives of those leaving haven't changed much since the last wave of economic migrants struck out to make their fortunes a century ago. But this time, instead of peasant farmers and manual laborers packing themselves onto steamships bound for New York City, Italy is losing its best and brightest to a decade of economic stagnation, a frozen labor market and an entrenched system of patronage and nepotism. For many of the country's most talented and educated, the land of opportunity is anywhere but home ». (Faris 18 ottobre 2010)

Per quanto riguarda invece le inchieste editoriali e giornalistiche, per usare le parole proprio di una giornalista di Repubblica, nel 2010 "è come se, all'improvviso, il mondo editoriale si fosse accorto del fenomeno espatriati" (Santoro 13 ottobre 2010). Nel corso di quell'anno infatti, vengono pubblicati una serie di volumi incentrati sul fenomeno espatriati, il più importante dei quali, per il nostro lavoro, risulta essere "Vivo Altrove",

scritto dalla giornalista di Repubblica Claudia Cucchiarato. Il libro costituisce una raccolta tematica di esperienze di vita all'estero di giovani migranti italiani realizzata a partire da una serie di 67 interviste condotte autonomamente dall'autrice in vari paesi d'Europa. In particolare, nell'introduzione al volume Cucchiarato afferma:

« Questo libro parla di loro. Di giovani italiani in viaggio, con una mappa in tasca. Non di cervelli in fuga. Non solo e non necessariamente. Parla di persone, spesso laureate, che prendono un volo low-cost, una nave o un treno e oltrepassano i confini del nostro paese con poche cose nello zaino e molte aspettative in testa. Non hanno la valigia di cartone, sono ben diversi dai protagonisti del “grande esodo” a cavallo tra Ottocento e Novecento, e non vedono l'espatrio come un obbligo. È una scelta. Scelgono coscientemente, puntando il dito sulla cartina, di andare altrove » (Cucchiarato 2010: 1)

Questa pubblicazione è particolarmente rilevante perché fu seguita, tra il settembre e l'ottobre 2010, dal lancio dell'inchiesta di Repubblica “Italiani all'estero, racconta la tua storia” che si proponeva – e che si propone tuttora – di censire le storie dei nuovi migranti italiani. Il sito è strutturato in una maniera piuttosto semplice e costituisce una sorta di archivio in cui gli utenti possono lasciare la propria testimonianza o consultare le storie di migrazione depositate da altri⁴. Perché lanciare una simile iniziativa? Il tratto marcante dell'inchiesta di Repubblica è la volontà di dare voce e visibilità a un fenomeno finora passato inosservato agli occhi dell'opinione pubblica. È quello che afferma sempre Cucchiarato in due articoli di presentazione di “Italiani all'estero, racconta la tua storia” pubblicati nell'ottobre 2010:

« La prima considerazione ha a che fare con la motivazione che ci ha spinto a censire gli italiani all'estero: l'efficacia dell'unico strumento in mano a studiosi di fenomeni migratori e istituzioni, per fornire dati esaustivi sul fenomeno. L'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (Aire) è uno strumento fondamentale, l'unico del quale disponiamo per capire quanti siamo là fuori. Ebbene, più della metà delle persone che si sono raccontate nel nostro censimento ha ammesso di non essersi mai iscritta: il 54,13% del totale. Un dato inquietante, che purtroppo conferma l'iniziale preoccupazione sulle concrete possibilità di fornire in futuro possibilità di comunicazione e rappresentanza a chi vive fuori dal nostro Paese. [...] In Italia, a quanto

⁴ L'iniziativa è analoga all'inchiesta “Expatriados por la crisis” lanciata dal quotidiano spagnolo El País. L'inchiesta di El País è strutturata in maniera parzialmente diversa da quella di La Repubblica. Oltre a associare strettamente le nuove migrazioni spagnole alla crisi economica, come suggerisce il titolo, “Expatriados por la crisis” si articola infatti in quattro sezioni principali: atlante, raccolta di storie, reportage e newsfeed. Nell'atlante vengono riportati i dati sui principali paesi d'emigrazione, nella raccolta di storie vengono proposti i consigli per il trasferimento all'estero da parte degli stessi migranti che hanno inviato la loro storia alla redazione, nel reportage appaiono articoli scritti dagli inviati all'estero della redazione, mentre nel newsfeed vengono raccolte le principali notizie apparse su El País sul tema “Expatriados por la crisis”.

raccontano i nostri intervistati, non è solo la crisi a spingere all'espatrio. Le motivazioni affondano in un sistema "malato" che spinge alla fuga e scoraggia anche chi avrebbe voglia o intenzione di tornare ». (Cucchiato 3 ottobre 2010)

Conclusioni

Questo lavoro ha rivelato l'esistenza di una serie di temi ricorrenti nella rappresentazione giornalistica della ripresa delle migrazioni italiane da parte della stampa nazionale. In particolare, tre sono i simboli più significativi: i "cervelli in fuga", la "generazione derubata" in fuga per scelta e la migrazione "nascosta". Allo stesso tempo, si è anche registrata un'evoluzione quantitativa e qualitativa nel discorso sulle migrazioni italiane. In primo luogo, dal 2010 in poi si è registrato un netto aumento della visibilità del tema sulla stampa, con un'ulteriore crescita significativa nel 2014. In secondo luogo, si è registrata una progressiva diversificazione della rappresentazione dei protagonisti di questo nuovo flusso migratorio, con una maggiore (anche se non schiacciante) attenzione verso le categorie non appartenenti ai flussi di migrazione qualificata e di mobilità dei ricercatori. Questi elementi rivelano una certa confusione della stampa riguardo al tema considerato, le cui motivazioni e cifre non sono abbastanza chiare da poterne dare un'immagine definita. Quali fattori possono aver determinato la formazione di questa retorica e la sua evoluzione? Ad influenzare il modo in cui la stampa ha raccontato le nuove migrazioni italiane sembrano aver contribuito tre elementi principali: le conferme dei vari rapporti demografici, il clamore suscitato dai vari casi mediatici, le diverse inchieste giornalistiche ed editoriali lanciate attorno al 2010. Sarebbe interessante allargare l'analisi ad altri quotidiani e ad altri mass media italiani, per verificare la validità delle conclusioni tirate da questa ricerca e per verificare se a diverse forme di informazione corrispondono eventualmente diversi tipi di rappresentazione.

Bibliografia

Articoli e monografie

- P. AUDENINO, M. TIRABASSI, *Migrazioni italiane. Storia e storie dall'ancien Régime a oggi*, Bruno Mondadori, Milano, 2008
- P. CORBETTA, *La ricerca sociale: metodologia e tecniche. III. Le tecniche qualitative*, Il Mulino, Bologna, 2003
- I. GJERGJI (a cura di), *La nuova emigrazione italiana. Causa, mete e figure sociali*. Edizioni Ca' Foscari Digital Publishing, Venezia, 2015
- D. GRECO, D., *Nuove rotte migratorie: mobilità e auto-percezione di giovani italiani all'estero*, Tesi di dottorato, Università degli studi di Trieste, 2013
- M. TIRABASSI, E. A. DEL PRÀ, (a cura di), *La meglio Italia. Le mobilità italiane nel XXI secolo*, aAccademia University Press, Torino, 2014

Siti web

www.altreitalie.it

www.vivoaltrove.it

www.voglio viverecosi.com

<http://racconta.repubblica.it/italiani-estero/risultatitotali2.php>

<http://elpais.com/especiales/2013/expatriados-por-la-crisis/>

Articoli online

S. FARIS, 18 ottobre 2010, Arrivederci Italia: why young Italians are leaving, Time, <http://content.time.com/time/magazine/article/0,9171,2024136,00.html>

P. L. CELLI., 30 novembre 2009, Figlio mio lascia questo paese, Repubblica, http://www.repubblica.it/2009/11/sezioni/scuola_e_universita/servizi/celli-lettera/celli-lettera/celli-lettera.html

Articoli analizzati

REDAZIONE, *Migranti del terzo millennio*, 16 marzo 2008

O. GIUSTETTI, *Contro la fuga dei cervelli 40 milioni*, 17 ottobre 2008

REDAZIONE, *Gli italiani sono cambiati E l'Italia?*, 17 novembre 2008

R. DULBECCO, *Sulla fuga dei cervelli è il momento di cambiare*, 19 novembre 2008

S. FIORI, *Il mercato dei grandi cervelli ma l'Italia non li vuole*, 22 novembre 2008

LETTERA, *che bel regalo sarebbe poter fare ricerca*, 6 gennaio 2009

P. GRISERI, *"Noi globetrotter del lavoro" diari online degli italiani all'estero*, 2 febbraio 2009

V. LONGO, *Arrivano gli "italiani di ritorno". Boom di domande di cittadinanza*, 9 maggio 2009

REDAZIONE, *Si studia da noi ma alla fine il lavoro è all' estero*, 24 maggio 2009

A.D'A., *La vittoria più bella dopo i sacrifici. Così dimentico l' addio di dieci anni fa*, 18 agosto 2009

LETTERA, *A Londra cameriere, in Italia chissà*, 27 agosto 2009

P. GRISERI, *Il cameriere laureato*, 29 agosto 2009

V. CONTE, *Ho scelto l' Italia ora sono astrofisico solo a tempo perso*, 6 settembre 2009

L. MONTANARI, *Finiscono all'estero i soldi per la ricerca*, 8 ottobre 2009

C. SASSO, *Disoccupati ad honorem. Il paese dei laureati in fuga*, 1 dicembre 2009

C. SASSO, *I talenti in fuga scrivono al presidente. Pronti a tornare, ma via i dinosauri*, 4 dicembre 2009

G. BATTISTI, *Napolitano: giovani non lasciate l'Italia*, , 4 dicembre 2009

REDAZIONE, *Aumentano i residenti in Italia. +0,5% ma sono tutti stranieri*, 7 giugno 2010

REDAZIONE, *Biotecnologie la nicchia italiana*, 25 gennaio 2010

LETTERA, *Da 5 anni all' estero e tornare è impossibile*, 11 marzo 2010

P. RIBICHINI, *Se il luogo di vacanza diventa casa*, 11 marzo 2010

M. REGGIO, *E in quell'esercito di*, 21 marzo 2010

A. ROSINA, *I giovani come acrobati ma diamogli una rete*, 25 marzo 2010

M.N. DE LUCA, *Under 35 con la valigia. Identikit dei nuovi migranti*, 29 aprile 2010

D. FARIELLO, *Le false illusioni per i ricercatori*, 2 settembre 2010

C. BENNA, *Un bonus fiscale non basta per far tornare i cervelli*, 20 settembre 2010

REDAZIONE, *In Italia carriere bloccate. Meglio il Golfo o la Cina*, 2 ottobre 2010

C. CUCCHIARATO, *Giovani, laureati, in fuga per scelta. Ecco chi sono gli italiani all'estero*, 3 ottobre 2010

P. SANTORO, *La grande fuga all'estero. Ecco i buoni consigli per traslocare al*

Meglio, 13 ottobre 2010

C. CUCCHIARATO, *"Noi, emigranti e invisibili". I ragazzi che lasciano l'Italia*, 22 ottobre 2010

M. SMARGIASSI, *Cara Italia, ti scrivo.it. Un paese visto da lontano*, 22 ottobre 2010

A. POSTIGLIONE, *La mobilità dei giovani*, 8 novembre 2010

M. GIANNINI, *Ma l'Italia non è un Paese per giovani*, 9 novembre 2010

M. MASSIMO, *"Non è un paese per dottorandi". Il serbatoio dei cervelli in fuga*, 10 novembre 2010

R. AMATO, *Undici ore al giorno, 500 euro al mese. Ferie e malattie? Non esistono più*, 11 novembre 2010

C. MALTESE, *Generazione derubata*, 26 novembre 2010

R. AMATO, *La fuga di cervelli costa cara all'Italia. "In 20 anni abbiamo perso 4 miliardi"*, 30 novembre 2010

V. POLCHI, *Gli italiani continuano a emigrare. Un milione in fuga negli ultimi 4 anni*, 2 dicembre 2010

R. T., *Un nuovo centro ricerche studia la genetica umana*, 15 dicembre 2010

REDAZIONE, *Napolitano sugli immigrati*, 19 dicembre 2010

REDAZIONE, *Fuga dei cervelli, ok al Senato. L'incentivo fiscale diventa legge*, 23 dicembre 2010

P. PONTONIERE, *Gli italiani in Silicon Valley. "Tornare? Serve meritocrazia"*, 24 gennaio 2011

R. AMATO, *Oltre la metà dei giovani vorrebbe andar via. Al Sud la maggioranza non espatrierebbe*, 28 gennaio 2011

F. PACE, *Laureati travolti dalla crisi. Bassi stipendi e più precarietà*, 7 marzo 2011

D. AUTIERI, *L'intervista/*, 24 aprile 2011

F. RAMPINI, *Così la Silicon Valley salva gli inventori italiani nell' hitech*, 4 aprile 2011

D. AUTIERI, *Crisi, i professionisti alla ricerca di nuovi sbocchi*, 4 aprile 2011

M. N. DE LUCA, *Obbligo di raccomandazione*, 3 maggio 2011

L. GRION, *Laureati finiti all' estero: +40% in 7 anni*, 21 maggio 2011

S. PAROLA, *'Torino? Un bel posto per viverci'. La scelta dei giovani nonostante tutto*, 22 maggio 2011

L. CECCARINI, *Giovani in fuga all' estero. Per 3 su 4 unica chance*, 23 maggio 2011

I. DIAMANTI, *L'ascensore sociale va solo in discesa. L'Italia si sente sempre più povera*, 23 maggio 2011

A. ARBASINO, *Dalla patria ai rimpatri*, 2 giugno 2011

M. CAVALLIERI, *Dalla casa al primo lavoro guida per fare fortuna all' estero*, 13 giugno 2011

E. OCCORSO, *Scuola e università, in Italia fallisce la fabbrica del futuro*, 13 giugno 2011

G. MANZOLI, *Quei cervelli bolognesi che emigrano all' estero*, 11 settembre 2011

A.RUS, *Espatriano soprattutto i ragazzi che provengono da nuclei familiari economicamente agiati*, 12 settembre 2011

REDAZIONE, Fazio: *"Nessuna fuga di cervelli dall'Italia. E' la normale mobilità della ricerca"*, 7 novembre 2011

REDAZIONE, *Il costo dei "cervelli in fuga" si perde un miliardo all'anno*, 30 novembre 2011

R. PETRINI, *Cancellieri: Volete il posto vicino a mamma e papà*, 7 febbraio 2012

L. GRION , *Ogni anno sessantamila laureati si spostano da Sud a Nord per lavoro*, 7 febbraio 2012

I. CIUTI , *Caccia al lavoro Abbiamo investito tutti i risparmi gli studi di nostro figlio a Milano ci sono costati 130mila euro*, 8 febbraio 2012

I. DIAMANTI, *La falsa leggenda dei ragazzi bamboccioni*, 13 febbraio 2012

C. SARACENO, *Quei laureati senza lavoro*, 7 marzo 2012

R. LUNA, *Il social network dei cervelli in fuga. Così lavoreranno anche per l'Italia*, 17 aprile 2012

P. JADELUCA, *Per la ricerca, progetti di eccellenza*, 23 aprile 2012

F. PACE, *Laureati alle prese con la crisi. "Pronti a andare all'estero"*, 21 maggio 2012

REDAZIONE, *Cnel, oltre 10mila cervelli in fuga. Ma c'è il boom di infermieri rumeni in Italia*, 30 maggio 2012

C. ROVELLI, P. TORTONESE, *Lettera, La circolazione dei cervelli*, 4 giugno 2012

REDAZIONE, *Italiani in fuga, soprattutto donne. Le email svelano la nuova emigrazione*, 1 luglio 2012

V. DE CEGLIA, *Cresce la disoccupazione di laureati e specializzati. E' un allarme tutto italiano*, 2 luglio 2012

V. MORELLI, *Lettera, Super laureata, qui cameriera in Galles hanno creduto in me*, 5 luglio 2012

REDAZIONE, *Innovitalia, social network per i cervelli. Profumo: "Fuori dagli schemi tradizionali"*, 7 ottobre 2012

D. AUTIERI, *I manager italiani visti dall'estero "Sono creativi ma ecco i difetti"*, 8 ottobre 2012

F. SANTELLI, *Il "Facebook della ricerca" per far lavorare insieme i cervelli italiani all'estero*, 15 ottobre 2012

C. SALVAGNI, *E da noi le aziende straniere fanno shopping di talenti*, 30 ottobre 2012

A. RUSTICHELLI, *"Per i giovani manager il lavoro si trova ma non quello dei sogni"*, 19 novembre 2012

D. AUTIERI, *2012 l'anno nero dei manager oltre mille licenziamenti al mese*, 26 novembre 2012

REDAZIONE, *La grande fuga dei manager. In cinque anni più di 4mila hanno perso il posto*, 26 novembre 2012

V. POLCHI, *Migrazioni, Crescita zero, stranieri in calo, italiani in fuga*, 11 dicembre 2012

S. INTRAVAIA, *La fuga dei cervelli pesa sui conti: ci costa quasi un miliardo all'anno*, 2 gennaio 2013

D. AUTIERI, *I manager emigrano nei PVS*, 14 gennaio 2013

REDAZIONE, *I manager italiani emigrano, +40% all'estero*, 20 gennaio 2013

G. AJASSA, *Giovani, il "labor cliff" dell'Europa*, 21 gennaio 2013

REDAZIONE, *Lavoro: per trovarlo la laurea non basta, ne sono convinti 6 giovani su 10*, 31 gennaio 2013

I. DIAMANTI, *Insicuri, precari, spaventati, sfiduciati: 4 italiani su 10 ora sognano il posto fisso*, 2 febbraio 2013

V. POLCHI, *Così le mail raccontano le rotte degli italiani in fuga*, 20 febbraio 2013

S. PAROLA, *'Vado a lavorare in Germania'*, 6 marzo 2013

L. LIPPERINI, *I cervelli in fuga raccontano sulla webradio le loro storie*, 24 marzo 2013

REDAZIONE, *La disoccupazione cala all'11,6%. Senza lavoro il 37,8% dei giovani*, 2 aprile 2013

REDAZIONE, *2012, i giovani in fuga dall'Italia. Emigrazione cresciuta del 30%*, 6 aprile 2013

E. DUSI, *La grande fuga dei giovani dall'Italia 80mila dicono addio, soprattutto al Nord*, 7 aprile 2013

V. POLCHI, *Vogliono essere valorizzati ecco perché vanno all'estero*, 7 aprile 2013

M. BOLASCO, *Cuochi da esportazione*, 18 aprile 2013

C. PETRINI, *Quando emigra l'eccellenza*, 18 aprile 2013

G. SGARLATA, *Aragona, il paese che emigra. Un abitante su due è andato via*, 23 aprile 2013

F. LELLA, *I pensionati pugliesi al sole dei Caraibi*, 30 aprile 2013

REDAZIONE, *Caccia al lavoro anche trasferendosi all'estero. Per i giovani il primo alleato diventa Internet*, 6 maggio 2013

A. TARQUINI, , *Germania, immigrati al top dal 1995. E' boom di flussi dall'Italia: +40%*, 7 maggio 2013

P. BERIZZI, L. TIRONI, , *Informatici, venite a studiare qui. Ora la Svizzera apre allo straniero*, 28 maggio 2013

E. MANNA, *Giovani, il futuro rubato il lavoro è un miraggio*, 21 maggio 2013

R. RIJTANO, *Almalaurea, la fotografia dei nuovi laureati. Più giovani e pronti a fare la valigia*, 29 maggio 2013

A. ANANASSO, *Disoccupazione, si soffre di più al Nord. Così i giovani tornano ad emigrare*, 8 giugno 2013

E. FRANCESCHINI, *Londra invasa da italiani e spagnoli. Cercano lavoro, ma gli inglesi: "Pigs here"*, 29 novembre 2013

L. TONDO, *L'emigrazione svuota l'Isola ogni anno partono in 35 mila*, 12 gennaio 2014

C. BARONE, *"A Milano la crisi ha cancellato più di 10 mila dirigenti industriali"*, 13 gennaio 2014

E. L., *Villa, piscina e studi per i figli. Noi piloti attirati da Emirates*, 14 gennaio 2014

REDAZIONE, *Cnr, la crisi sta riducendo flussi di immigrazione*, 20 gennaio 2014

REDAZIONE, *Fuga dei giovani all'estero e il ritorno degli over 65*, 22 gennaio 2014

F. FASIOLO, *Berlino a fumetti, tra suggestioni e quotidiano. In otto tavole*, 23 gennaio 2014

F. LELLA, *Ma per i giovani pugliesi il lavoro è solo all'estero*, 5 febbraio 2014

F. BOGO, *Gli startupper "di ritorno" si formano a Silicon Valley per crescere in Italia*, 10 febbraio 2014

S. DI PALMA, *Quei giovani, disoccupati o in fuga sognano un'Italia dinamica e aperta*, 17 febbraio 2014

V. POLCHI, *Immigrati, la crisi fa scappare gli italiani ma anche gli stranieri che tornano in patria o scelgono altri paesi*, 17 febbraio 2014

L. ASNAGHI, *Un progetto per valorizzare i nostri talenti*, 1 marzo 2014

S. MAZZOCCHI, *Verso Londra i nuovi migranti: il confronto impietoso tra Italia e Gran Bretagna*, 12 marzo 2014

I. DIAMANTI, *Ma i giovani non fuggono*, 13 marzo 2014

REDAZIONE, *Laureati, 40enni, celibi ecco i bolognesi all'estero e sono già venticinquemila*, 3 aprile 2014

M. SALMI, *Sanità minacciata dai tagli dello Stato: la spesa delle famiglie raddoppiata in 10 anni*, 6 aprile 2014

REDAZIONE, *L'emigrazione torna a svuotare le città Palermo perde 60 abitanti ogni settimana*, 30 aprile 2014

L. PAGNI, *La grande fuga dei giovani italiani a Londra nel 2013 gli emigrati under 40 cresciuti dell'81%*, 10 maggio 2014

L. PAGNI, *Londra terra promessa per i giovani italiani in cerca di lavoro*, 11 maggio 2014

A. ROSINA, , *Perché sono i migliori quelli che vanno all'estero*, 25 maggio 2014

L. DELL'OLIO, *Manager all'estero, fuga senza ritorno "Un pericolo per l'Italia"*, 26 maggio 2014

REDAZIONE, *Crollo delle nascite, toccato il minimo storico*, 26 giugno 2014

V. TRIPI, *Costretti a emigrare": ora fanno gli scienziati a Yale*, 4 luglio 2014

REDAZIONE, *In dieci anni persi 2,3 milioni di occupati tra gli under 35: per l'Italia un costo di 152 miliardi*, 10 luglio 2014

G. GUCCIONE, *Fuga verso l'estero. Raddoppiati in 4 anni i torinesi emigrati*, 12 agosto 2014

M. PALMISCIANO, *"Conosco bravi laureati che qui fanno fotocopie io ho preferito l'Australia"*, 12 agosto 2014

E. FERRARA, *Fiorentini all'estero boom dei trasferimenti raddoppiati in 10 anni*, 21 agosto 2014

F. GALATI, *"Ma quale fuga dei cervelli il problema non è chi parte ma quelli che non arrivano"*, 21 agosto 2014

V. SCHIAVAZZI, *La vera età della vecchiaia*, 4 settembre 2014

ANNICCHIARICO, *No titolo*, 11 settembre 2014

F. RAMPINI, *I cervelli italiani emigrati nella Silicon Valley: "Spiegheremo a Renzi come attirare i talenti"*, 22 settembre 2014

T. MONESTIROLI, *I milanesi all'estero è boom di espatri da gennaio già 1900*, 26 settembre 2014

S. BENCIVELLI, *A volte ritornano*, 6 ottobre 2014

REDAZIONE, *Migrantes: in Italia aumentano gli emigranti e superano gli stranieri in arrivo*, 7 ottobre 2014

E. FRANCESCHINI, *Londra, Italia*, 21 ottobre 2014

C. ROCCI, *Ignazio, emigrato in Romania per vivere meglio*, 22 ottobre 2014

REDAZIONE, *"Solo contratti a termine costretti a fuggire all'estero"*, 9 novembre 2014

E. LIVINI, *Il lavoro che verrà*, 10 novembre 2014

L. LUCA, *Mantelli invisibili, medicina e missioni spaziali: a Houston il "festival" dei ricercatori italiani all'estero*, 14 novembre 2014

V. ULIVIERI, *Rimesse estere, adesso è boom per gli italiani*, 24 novembre 2014

C. LACAVALA, *Lettera a Napolitano: "Io, ricercatore all'estero, le chiedo: perché in Italia dobbiamo essere precari a vita?"*, 1 dicembre 2014

L. DELL'OLIO, *I manager italiani guadagnano sempre meno e ora guardano all'estero*, 8 dicembre 2014

C. SALVAGNI, *La grande fuga degli italiani record di emigranti all'estero*, 10 dicembre 2014

REDAZIONE, *Ermenegildo Zegna un fondo per bloccare la fuga dei talenti*, 15 dicembre 2014

E. FRANCESCHINI, *Così i bolognesi emigrati si raccontano a ExBo*, 22 dicembre 2014

C. GIUSBERTI, *Il raduno degli Exbo, i bolognesi all'estero oggi fanno festa all'ex Forno del Mambo*, 27 dicembre 2014

REDAZIONE, *I giovani senza fiducia: sette su dieci non credono nel recupero dell'Italia*, 1 gennaio 2015

D. LONGHIN, *Torino, una città sempre più piccola*, 2 gennaio 2015

M. BOCCI, *Medici con la valigia: più di 2 mila ogni anno scappano all'estero dopo la laurea*, 22 gennaio 2015

REDAZIONE, *Italiani in fuga, Renzi risponde a Zucconi: "Digli di tornare"*, 27 gennaio 2015

R. AMATO, *La crisi ha capovolto l'Italia degli emigranti uscite record dal Nord. Mezzogiorno disilluso*, 18 marzo 2015

REDAZIONE, 21 marzo 2015, *Cgia: tra Jobs Act e decontribuzione, 1 milione di contratti incentivati*

F. FUBINI, *Il laureato emigrante: un capitale umano costato 23 miliardi che l'Italia regala all'estero*, 23 marzo 2015

C. OTTAVIANO, *Il ragusano che studia le staminali a Cambridge*, 29 marzo 2015

S. ZAOLI, *Lettera, Io, laureata con la valigia*, 8 aprile 2015

S. BENCIVELLI, *Il paradosso della scienza. "Paghiamo per la ricerca degli altri"*, 13 aprile 2015

L. ROSANO, *Ecco gli italiani che "controllano" l'arte Usa. Ma non chiamateli cervelli in fuga*, 16 aprile 2015

I. DIAMANTI, *Dobbiamo avere pietà di noi*, 20 aprile 2015

M. BOCCI, *Londra, il boom degli infermieri made in Italy "Siete i più bravi"*, 25 aprile 2015

D. AUTIERI, *E ora i master all'estero. Mille stage pagati per i laureati del Lazio*, 26 maggio 2015

M. MINELLA, *I giovani se ne vanno. In Liguria non si ferma la fuga dei cervelli*, 13 giugno 2015

O. LA ROCCA, *L'indentikit del nuovo emigrante: giovane, laureato e diretto all'estero*, 17 giugno 2015

B. DE FAZIO, *"Emigrato per scelta ma il mio sogno resta insegnare in patria"*, 24 giugno 2015

O. LA ROCCA, *La fuga dei giovani laureati la metà pronta ad andare all'estero per poter lavorare*, 24 giugno 2015

R. PETRINI, *Sconto fiscale del 30 per cento ai "cervelli" italiani che tornano a casa*, 18 luglio 2015

S. PAROLA, *Da "cervelli in fuga" a mentori di Torino. "Così abbiamo aiutato le Pmi all'estero"*, 28 luglio 2015

O. LA ROCCA, *La grande fuga dal Sud "Ecco perché i giovani scelgono di emigrare"*, 31 luglio 2015

LORENA GAZZOTTI – 25/09/1991, Ferrara

Laurea triennale e magistrale in Lingue, Mercati e Culture dell'Asia presso l'Università di Bologna. Phd in Development Studies presso l'University of Cambridge. Esperienze di ricerca presso l'Ecole Normale Supérieure e la Bibliothèque Nationale de France, Parigi e la Bibliothèque Nationale du Royaume du Maroc, Rabat e la Bibliothèque de la fondation Ibn Saud, Casablanca, Marocco.